

5

Porto - Longone, 9 agosto, 1890.

Caro amico,

Le dirigo questa missiva a Roma, perché suppongo che le sarà inviata là dove Ella si troverà in questo momento: solo faccio voti che la mia lettera raggiunga Lei avvertiti che ci rivediamo di persona.

Stanno qui da tre settimane, come separati dal mondo, del quale non abbiamo notizia, che per mezzo de' giornali, sempre col dovuto ritardo. Son me ne dolgo, perché un po' di solitudine, una volta all'anno, fa proprio bene non solo al corpo, ma anche allo spirito. Del resto Adele è così innamorata della vita campestre, che anche su questo capitolo ci siamo proprio incontrati.

Vedo che si stanno preparando le elezioni generali: o almeno la chiusura della sessione è interpretata come preludio ad elezioni generali prossime. Comunque sia, gli onorevoli del 2° collegio di Novara non perdono tempo e si son già messi in giro uniti.

come un sol uomo per s'occorrere i soliti pranzi  
e per snocciolare le solite frasi a quell' eterno  
ingenuo che ti chiama elettore. Quanto a me,  
sebbene precomptato per le future lotte elettorali,  
non mi son molto di qui, perché a raccontar  
bugie mi trovo e mi troverò sempre troppo  
girovane: e a dir la verità mi sento forse  
troppo vecchio ed anche, nelle presenti circostanze  
del nostro paese, troppo scettico, sì che qualche volta  
come Pilato mi domando io pure: quid est  
veritas? Del resto il predicar la verità con  
efficacia non è impresa da uomo nuovo e che  
non ha fatto ancor nulla. Senza dire, che non sono  
ancora ben deciso di affrontare la vita politica,  
e che oggi come oggi ho forse più ragioni per  
rimanere quieto nel mio guscio che non per  
desiderare un posto in Parlamento.

Quanto all' Università romana, sin qui il sig.  
Ministro non ha preso alcuna determinazione e  
io resto sempre Rettore di missione: io non

ci penso più che tanto, perché il contego scortetto  
che si tiene verso di me, e' cosa che non mi  
riguarda.

Ho letto nella Tribuna essere finiti i lavori  
della Commission d'inchiesta sull'amministrazione  
dell'Espresso del Ministero: così tanto il mio rif. padre  
che lei saranno più tranquilli oramai. Spero  
che si riuscirà a mettere le censure sui  
firbaccioni, che hanno procurato loro tanti  
dispiaceri in questi ultimi mesi.

Adele e' gratissima alla signora Zenaide  
per i romanzi di Tolstoj e di Dostojewski, che  
essa sta leggendo con molto interesse: e le sono grato  
anch'io, perché mi procurano un utile saggio  
negli studi, che vo via facendo nel mio ~~comitato~~ viaggio.

Nella settimana prossima farò una punta fino  
a Roma per la Commission superiore de' Beni  
e Beni: si tratta di prendere in consegna  
e di allegare i prototipi del metro e del  
chilo grammo: dopo ritornerò qui per non

muovermi più sino alla fine delle vacanze, salvo  
una rapida corsa nel Biellese per sistemare alcuni  
miei interessi.

Tanto Adele che io le saremo obbligatissimi  
se ci vorrà dare notizie di Lei e della famiglia;  
intanto porriamo a tutti saluti affettuosi.

Mi obbia sempre

1935<sup>3</sup>



per suo figlio  
V. Corvuto